

UN MINISTRO

(per una visione diversa della realtà)

Non mi dilungo nell'introduzione dei Ministri che proporrò in codesto Parlamento affollato di normale apparente quieto perbenismo, ma basti a loro Signori introdurne uno; e con lui, una nuova e più attendibile 'visione' circa il messaggio cui la Vita, dacché la politica e il mondo che la anima e popola non certo animato della dovuta soglia interpretativa circa l'arte e con lei la Natura da cui si ispira.

Sarà perché difetta di ciò cui il proposto Ministro eccelle.

Riporto un suo breve scritto circa lo stato di salute dell'Ecosistema (flora e fauna compresa) certamente irrimediabilmente malato da privare della dovuta eco-sostenibilità e ispirazione il mio futuro Primo Ministro.

Che il popolo ne prenda atto privato del merito!

Mio caro Theo,

solo due righe per dirti che la salute e il lavoro vanno così così. Il che mi sembra già stupefacente se confronto il mio stato di oggi con quello di un mese fa. Anche prima sapevo che ci si poteva rompere braccia e gambe e che dopo si poteva guarire, ma ignoravo che ci si potesse rompere la testa cerebralmente e che se ne potesse pure guarire. Certamente mi resta un certo senso di 'à che scopo guarire' pur nello stupore causatomi dal mio miglioramento in corso, sul quale non contavo ormai più.

Quando sei venuto a trovarmi devi aver notato nella stanza di Gauguin due quadri da trenta con i girasoli: sto dando gli ultimi tocchi a delle copie assolutamente equivalenti e uguali. Credo di avertelo già detto che ho anche un quadro di Berceuse, proprio quello al quale stavo lavorando quando è sopraggiunto il mio male. Anche di questo ho due schizzi.

A proposito di Gauguin e di quel quadro, avevamo parlato lui ed io dei pescatori d'Islanda e del loro malinconico isolamento, esposti a tutti i pericoli, soli sul mare desolato, e avevo detto perciò a Gauguin che in seguito a quelle conversazioni avute mi era venuta l'idea di dipingere un quadro del genere, così che i marinai, a un tempo fanciulli e martiri, vedendolo nella cabina di un battello di qualche pescatore d'Islanda, potessero provare la sensazione di essere cullati e ricordassero il canto della loro mamma.

E ora questo rassomiglia, diciamo, a una cromolitografia da bazar. Una donna vestita di verde con capelli arancione si stacca su uno sfondo verde con fiori rosa. E gli acuti diversi del rosa crudo, dell'arancione crudo e del verde crudo vengono attutiti dai bemolle dei rossi e dei verdi.

Mi immagino questi quadri proprio di fronte a quelli dei girasoli, che costituiscono con essi dei lampadari o candelabri di pari grandezza, e il tutto così costituito si compone di sette o nove tele. (Se potessi riavere il modello mi piacerebbe farne una copia per l'Olanda.)

Dato che qui l'inverno continua, datemi retta e lasciatemi tranquillamente continuare il mio lavoro, e se sarà quello di un pazzo tanto peggio. In questo caso non sarà colpa mia. Le allucinazioni intollerabili sono cessate, e sono diventate per ora dei semplici incubi, a forza di prendere, credo, del bromuro di potassio. Trattare nei suoi particolari la questione denaro non mi è ancora possibile, e io lavoro come un pazzo dalla mattina alla sera per dimostrarti (a meno che anche il mio lavoro sia un'allucinazione) che è vero che qui siamo sulla traccia di Monticelli, e, ciò che più conta, che abbiamo una luce sul nostro cammino e una lampada ai nostri piedi nel potente lavoro di Brias a Montpellier, che tanto ha fatto per creare una scuola nel Mezzogiorno.

Solo non sbalordirti se il mese prossimo sarò obbligato a chiederti la somma di tutto il mese più l'extra relativo. Insomma è giusto che nel periodo in cui produco o nel quale dò tutta la mia carica vitale, insista per avere ciò che mi occorre per prendere alcune precauzioni. Del resto, anche in questo caso la differenza di spesa non è eccessiva. E ancora una volta ti dico: o chiudetemi del tutto in una cella di matti, e io non mi opporrò nell'eventualità che abbia sbagliato,

oppure lasciatemi lavorare con tutte le mie forze, pur prendendo le precauzioni di cui parlo. Se non sono pazzo, verrà il momento in cui ti manderò quello che ti ho promesso fin dal principio.

Ora, forse è fatale che i quadri debbano andare dispersi, ma quando riuscirai a vedere l'insieme di quello che ho in mente oso sperare che ne riceverai una buona impressione. Tu hai visto, come me, sfilare una parte della collezione Faure nella piccola vetrina di un corniciaio di Rue Laffitte, vero? Tu hai visto, come me, che la lenta sfilata di quadri, pur disprezzati, era stranamente interessante.

Bene.

Il mio grande desiderio sarebbe che tu avessi prima o poi una serie dei miei quadri, che potessero anch'essi sfilare nella stessa vetrina. Ora, continuando il lavoro senza sosta, in febbraio o in marzo spero di terminare le copie di un numero di studi eseguiti da me solo. E queste, insieme ad alcuni quadri che hai già, come la Mietitura e il Frutteto bianco, formeranno probabilmente una base solida. Per quella stessa data,

quindi non più tardi di marzo, potremo regolare quello che è in sospeso in occasione del tuo matrimonio.

Ma per tutto febbraio e marzo, pur lavorando, mi devo considerare sempre ammalato, e ti dico già fin d'ora che per quei due mesi mi occorrerà ricevere forse 250 fr. al mese. Forse potrai capire che quello che mi rassicurerà in qualche modo sul mio male e sulla eventualità di una ricaduta sarebbe constatare che Gauguin ed io non ci siamo esauriti il cervello per niente, ma che il risultato sono stati dei buoni quadri. Oso sperare che ti renderai conto che, non mollando e rimanendo fermo sulla questione denaro, sarà impossibile che tu ti trovi ad aver agito male nei confronti dei Goupil. Se è indubbio che indirettamente ho mangiato il loro pane, direttamente la mia integrità sarà salvaguardata in ogni modo.

E allora, lungi dal sentirci più o meno imbarazzati l'uno nei confronti dell'altro a causa di ciò, ci potremo sentire ancora più fratelli dopo aver sistemato questa faccenda. Avrai sofferto la povertà per tutto questo tempo per potermi dar da mangiare, ma io renderò i soldi oppure renderò l'anima. Ora verrà tua moglie, che è buona, a ringiovanire noi due vecchi. Ma io credo che

tu ed io avremo dei successori nei nostri affari, e che proprio quando la famiglia, dal punto di vista finanziario, ci abbandonerà alle nostre risorse, saremo proprio noi a non aver fatto dei passi falsi.

E dopo venga pure la crisi... ho forse torto?

In fede mia, no, finché ci sarà il mondo attuale, finché ci saranno degli artisti e dei mercanti di quadri, e soprattutto di quelli della tua razza, che sono anche dei pionieri. Quello che ti dico è vero. Se non sono proprio al punto di essere chiuso in una cella da pazzo, allora sono ancora buono per poter pagare in merce quello che sono tenuto a restituire.

Per chiudere, ti devo dire ancora che ieri è venuto a trovarmi molto amichevolmente il commissario centrale di polizia. Mi ha detto, stringendomi la mano, che se mai avessi bisogno di lui, potrei andare a parlargli da amico. La qual cosa sono ben lungi dal rifiutare, e potrei trovarmi proprio in quella necessità, se la casa di salute facesse delle difficoltà. Aspetto che venga il momento di pagare il conto del mese, per parlare con il proprietario guardandolo nel bianco degli occhi. Ma per

sbattermi fuori dalla porta dovrebbero avere un bel fegato.

Che vuoi, ci siamo infatuati degli impressionisti, ora a me non resta che cercare di portare avanti i miei quadri, che indubbiamente mi assicureranno il posticino che mi sono guadagnato. Ah, il futuro... ma dal momento che papà Pangloss ci assicura che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi - ne possiamo ancora dubitare?

La mia lettera è diventata più lunga di quanto volessi, non importa: la cosa principale è che chiedo in modo categorico due mesi di lavoro prima di regolare quello che c'è in sospeso in occasione del tuo matrimonio. Dopo, tu con tua moglie darete vita a una casa commerciale di più generazioni. E non avrete una vita comoda. E una volta sistemato tutto, non chiederò che un posto di pittore salariato, fintanto che ci sarà la possibilità di pagarne uno.

Il lavoro mi distrae.

Ed è necessario che io mi distraiga. Ieri sono stato alle 'Folies Arlésiennes', il teatro che sta nascendo qui

- ed è stata la prima volta che ho potuto dormire senza incubi. Davano (era una società letteraria provenzale) ciò che si chiama un Natale ovvero Pastorale, una reminiscenza del teatro medioevale cristiano. Era molto curato, e deve essere costato loro molti soldi. Naturalmente rappresentava la nascita di Cristo, intrecciata con la storia burlesca di una famiglia di contadini provenzali sbalorditi.

Bene - ciò che era stupefacente come un'acquaforte di Rembrandt - era la vecchia contadina, una donna proprio come è Madame Tanguy, dal cervello di silice o pietra da fucile, falsa, traditrice, pazza: tutto ciò si vedeva nell'atto precedente. Ora essa, nel dramma, condotta davanti alla mistica mangiatoia, con la sua tremula voce si metteva a cantare e allora la voce cambiava, da voce di strega in voce d'angelo, e da voce d'angelo in voce di bimbo, e poi rispondeva con un'altra voce, ferma e calda di vibrazione, una voce di donna dietro le quinte.

Era fantastica.

Io, in questo piccolo paese ho bisogno di andare ai tropici. Credo e crederò sempre nell'arte da creare

nei tropici, e credo che sarà meraviglioso, ma purtroppo personalmente sono troppo vecchio e (soprattutto se mi facessi mettere un orecchio di carta pesta) troppo di stoppa per andarci. E Gauguin lo farà. Non è necessario. Perché se si fa, si deve fare da soli. Noi non siamo che anelli di una catena. Quel buon Gauguin ed io ci comprendiamo in fondo, e se siamo un po' pazzi pazienza, non siamo forse anche abbastanza profondamente artisti per smentire le inquietudini a nostro riguardo con quello che esprimiamo con il nostro pennello.

Tutti avranno forse un giorno la nevrosi, il ballo di san Vito o altro. Ma non esiste forse il controveleno? In Delacroix, in Berlioz o Wagner?

Non nego la follia artistica di tutti noi, e non dico che soprattutto io non sia tocco fino al midollo, ma dico e sostengo che i nostri controveleni e le nostre consolazioni possono venir considerate con un po' di buona volontà.

Tuo Vincent